LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 9 Gennaio 1957
Anno XIII - Num. 8
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via B. Teresa 7, tel. 42-039, 50-590, 53-361. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/3910): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.300, sem. L. 5700, trim. L. 3100. - Copia arretrata: prezzo doppio.

Dopo l'amara esperienza sulle coste egiziane

Londra riprende l'iniziativa per una nuova politica europea

Il Ministro degli Esteri inglese, Selwyn Lloyd, giungerà a Roma mercoledì prossimo dopo un incontro con Spaak - Colloqui con Gronchi, Segni e Martino per una più efficace solidarietà atlantica - L'Inghilterra desidera un'azione comune anche per il Medio Oriente e guarda con simpatia alle trattative per l'unità economica europea - Oggi Piccioni parte per gli Stati Uniti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8 gennaio.

Partiti Pineau e Faure, viene annunciato l'arrivo a Roma di Selwyn Lloyd per il 16 gennaio. Così, nello spazio di due settimane, il ministro degli Esteri francese, il sottosegretario di Stato al Quai d'Orsay e il ministro degli Esteri di Gran Bretagna saranno stati a Palazzo Chigi per discutere la nuova situazione creatasi in Europa e nel Medio Oriente dopo gli avvenimenti in Egitto. Sono avvenimenti che ci hanno danneggiati economicamente, a causa della chiusura del Canale di Suez; ma sembrano aver rafforzato la nostra posizione politica, anche a causa della « equidistanza » osservata su taluni problemi fra i nostri alleati atlantici e i nostri amici nei Paesi arabi.

A differenza delle visite di Pineau e di Faure, che almeno di nome sono state « private », il viaggio di Selwyn Lloyd avrà carattere ufficiale. Quindi, oltre che Martino, con il quale avrà due colloqui, il ministro inglese sarà ricevuto dall'on. Segni e dal presidente Gronchi. E si apprestano in suo onore i saloni del Quirinale e di Villa Madama. Sembra che alla festa in suo onore si voglia dare particolare rilievo: sui cartoncini per gli inviti a Villa Madama, su cui in altre analoghe occasioni leggemmo « smoking », troviamo ora le parole « cravatta bianca ».

In realtà si tratta d'una visita di grande importanza. Lo prova un argomento *a contrario*: non è prevista la discussione di nessun problema riguardante i rapporti diretti fra l'Italia e la Gran Bretagna. Non si potrebbe, quindi, dire che si sta preparando una nuova politica italo-inglese: ma c'è forse ragione di credere che sia in preparazione una nuova politica europea, fondata su una maggiore solidarietà, per la quale la Gran Bretagna, anareggiata e indebolita dalla conclusione dell'episodio egiziano, prova ora interesse e simpatia mai dimostrati in precedenza. E fa piacere notare che si tratta di un ravvicinamento a inglese a tesi già sostenute in Italia da lungo tempo, ad opera specialmente dell'on. Gronchi.

Anche la linea politica che Eisenhower vorrebbe adottare nel Medio Oriente, e che è stata accolta con qualche riserva e qualche gelosia in Gran Bretagna, ha reso più interessante per gli uomini di Stato inglesi il *tour* italiano.

Occorre trovare oramai (questa è sempre l'opinione di Palazzo Chigi) una politica comune europea anche per il Medio Oriente. E questo, nel rapido di domani, apparirà un corsivo che sembra voler chiudere le divergenze di opinione manifestatesi nell'interpretare il messaggio di Eisenhower. Esso parla della difesa dell'Europa libera si raggiunge nel Medio Oriente più facilmente e garantendo a quei popoli libertà e aiuti senza sottintesi o ipoteche, anziché pretendendo di perpetuare in nuove forme alcuni vecchi giochi. La dottrina di Eisenhower ha il pregio di dirigersi amichevolmente ai popoli del Medio Oriente e di parlare del loro progresso e della loro difesa, dai quali ridesce più prospero il pace anche per l'Europa. Di ciò non si devono avere dubbi, poichè se Eisenhower saprà conciliare la sua unità e cooperazione come, dopo la recente crisi, per fortuna sembra che tutti intendano fare ».

Su questi sono i punti di vista che verranno esposti a Selwyn Lloyd, altri problemi che saranno discussi nella stessa occasione sono quelli di Cipro (l'Inghilterra vuole essere sicura della nostra astensione quando si parlerà di Cipro alle Nazioni Unite) e quello della solidarietà economica europea che a metà febbraio dovrebbe cominciare a rafforzarsi per mezzo dei trattati sull'Euratom e sul mercato comune che verrebbero firmati a Roma. I particolari rapporti dell'Inghilterra con le nazioni dell'area della sterlina non le permettono di aderire a queste iniziative, di cui però non è più tenace avversaria ed a cui guarda anzi con simpatia. Sembra che l'Inghilterra si sia convinta, e ciò avverrebbe per la prima volta nella sua storia, che un rafforzamento dei Paesi continentali possa equivalere ad un rafforzamento e non ad un indebolimento delle sue posizioni internazionali.

Stasera viene confermata la visita ai nei ministri degli Esteri interessati alla firma dei due trattati s'incontreranno il 25 gennaio a Bruxelles per eliminare gli ultimi ostacoli tecnici. Adenauer, che ha convocato per settembre le elezioni generali, vorrebbe iniziare la campagna elettorale dopo essersi già assicurata la ratifica dei due trattati: non soltanto in Germania, in Italia e nei Paesi del Benelux dove può essere considerata sicura, ma anche in Francia. Domani partirà per New York l'on. Piccioni, capo della nostra delegazione alle Nazioni Unite: oggi egli ha avuto un colloquio con il ministro Martino per discutere l'atteggiamento italiano sul problema algerino. In serata è stato ricevuto dal Capo dello Stato.

Enrico Altavilla

In seguito ai lavori di sgombero del Canale di Suez, numerose navi rimaste da lungo tempo bloccate sono giunte a Porto Said. Eccone una, la petroliera liberiana « Status della libertà » ancorata nel porto della città egiziana poco dopo il suo arrivo. (Telefoto)

Anche esperti economici accompagneranno il Ministro

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 8 gennaio.

Nel dare l'annuncio ufficiale del viaggio a Roma di Selwyn Lloyd che sono composto to su iniziativa britannica, si portavoce del Foreign Office ha dichiarato oggi: « La visita, che è in restituzione di quella compiuta a Londra nel giugno scorso dal Ministro degli Esteri italiano, Martino, darà occasione ai due Governi di scambiare le loro opinioni sugli sviluppi della situazione internazionale ».

Il viaggio di Selwyn Lloyd a Roma avrebbe dovuto essere compiuto nel novembre scorso; in quella occasione egli aveva in animo di prendersi anche qualche giorno di vacanza in Italia subito dopo aver compiuto la visita promessa al ministro Martino. La situazione internazionale impose, invece, al Ministro degli Esteri britannico di rinunciare alla vacanza e di rimandare il viaggio.

Il Foreign Office non ha ancora fornito la lista degli accompagnatori; tuttavia è certo che, assieme ad un segretario privato, si farà un esperto di problemi economici europei ed un altro di politici europei. Il ministro degli Esteri britannico si propone, infatti, di discutere piuttosto ampiamente la integrazione economica europea e quella atlantica con il ministro Martino, che fu uno dei tre « saggi » che studiarono gli sviluppi politici del Patto Atlantico.

Lloyd arriverà a Roma dopo aver avuto importanti discussioni in materia di unione europea con il segretario generale della N.A.T.O., ministro degli Esteri belga Spaak, che è attualmente a Londra per lunedì prossimo.

Gli incontri di Roma rappresenteranno certamente un'altra tappa di notevole interesse nella nuova politica britannica di stretta collaborazione con l'Europa.

E' probabile che il ministro porti con sè anche un esperto di problemi del Medio Oriente, data che nell'agenda figura anche questo argomento di conversazione. Il governo britannico è molto soddisfatto dell'atteggiamento assunto dal Governo italiano in occasione dell'impresa egiziana. Una fonte che non vuole essere citata ha dichiarato che il Governo britannico considera questo atteggiamento « amichevole ». I rapporti anglo-italiani — si aggiunge — sono « eccellenti » ed i recenti sviluppi della situazione politica interna in Italia — cosa l'indebolimento del Partito comunista — vengono considerati molto soddisfacenti.

r. a.

Il Consiglio europeo riconosce il Comitato magiaro in esilio

Strasburgo, 8 gennaio.

Il Consiglio d'Europa ha riconosciuto oggi formalmente il «Consiglio rivoluzionario ungherese dei combattenti per la libertà » costituito ieri a Strasburgo. Esso è formato da rappresentanti di organizzazioni ungheresi rifugiatisi in Occidente durante l'insurrezione, i quali hanno eletto loro presidente la signora Kena Kethly, attualmente a New York.

Il «Consiglio rivoluzionario» ha annunciato che esso non opererà come « Governo in esilio » ma condurrà una campagna mondiale a favore della indipendenza ungherese.

Il Primo Ministro Eden si è recato a Sandringham per discutere con la regina Elisabetta i più urgenti problemi di politica estera, con particolare riguardo alla situazione nel Medio Oriente. Eden e la consorte fotografati dietro al finestrino del loro scompartito riservato nel treno in partenza dalla stazione di « Liverpool Street ». (Telefoto)

Eden si reca da Elisabetta

Washington esclude qualunque ingerenza politica

Gli Stati Uniti discuteranno un vasto piano d'aiuti alla Polonia

Continua alla Camera il dibattito sulla " dottrina Eisenhower „; si prevede che otterrà l'approvazione per un periodo limitato di pieni poteri - Un pranzo in onore di Zellerbach

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 8 gennaio.

E' estremamente significativo che proprio nel momento in cui il governo americano si sforza di dare al mondo l'impressione di aver iniziato o ad esser pronto per l'inizio di una nuova politica per l'ampliamento della influenzione comunista nel Medio Oriente, l'amministrazione Eisenhower ha deciso contemporaneamente di accettare la richiesta polacca, vecchia di tre mesi, per stabilire importanti rapporti commerciali e culturali fra i due Paesi.

Si potrebbe pensare che la « coincidenza » conferma l'intenzione governativa di usare « una politica « dura » verso la Russia, accettando di trattare con un Paese comunista dopo che questo è riuscito ad affermare, almeno parzialmente, la sua indipendenza da Mosca. In realtà, come hanno fatto osservare fonti autorizzate del Dipartimento di Stato, il governo americano ha atteso tre mesi a rispondere all'iniziativa polacca solo perchè non desiderava allarmare in alcun modo l'Unione Sovietica. Se si fosse risposto prima, si è fatto osservare, e per esempio quando i moti polacchi, la rivoluzione ungherese e la crisi mediorientale erano in pieno sviluppo, si sarebbe data alla Russia l'impressione che gli Stati Uniti intendevano approfittare delle difficoltà sovietiche per raggiungere obiettivi che altrimenti non avrebbero potuto interpretare come diretti alla sua sicurezza nazionale.

Il governo americano invece, mentre è deciso ad avvertire l'Unione Sovietica a non intervenire nel Medio Oriente, non intende in alcun modo far credere a Mosca di voler intervenire nell'Europa orientale. Se si fosse ritardato ancora un pressions economiche il movimento di autonomia affermatosi in Polonia, avrebbero rappresentato un incentivo antisovietico. La Russia non avrà dedurre che gli Stati Uniti sperano di ristabilire relazioni dirette e normali con gli stati dell'Europa orientale, a mano a mano che essi riacquistano un grado maggiore o minore di indipendenza dalla Russia, ma non intendono in alcun modo servirsi delle attuali occasioni che si sviluppino in quei Paesi per sostituire la sua influenza a quella sovietica. Washington attende che Mosca segua e che corrisponda con un uguale atteggiamento nel Medio Oriente.

Nessuno si è ancora recato in Ungheria ove il governo non è riuscito a calmare le masse nè ad esprimerne la volontà ed in questa situazione gli Stati Uniti non sono disposti a concedere prestiti. Non importa se il governo Gomulka continua ad essere comunista, ciò che interessa prima di tutto agli Stati Uniti ed al mondo occidentale non è già la forma di governo che un paese vuole darsi, quanto invece la sua capacità di agire indipendentemente per il bene della sua nazione. Il Gomulka assicura alla Polonia questa condizione elementari e Washington ha accolto le sue richieste per segnare un primo passo verso la normalizzazione dei rapporti di parecchie decine di milioni di dollari, probabilmente duplicabile in avvenire, per finanziare l'acquisto di eccedenze agricole americane e specialmente di cotone, grano e grassi animali ed inoltre di macchine agricole, concimi, foraggi e macchinario pesante per la miniere di carbone.

La riapertura dei Consolati polacchi negli Stati Uniti, la ripresa di una linea di navigazione diretta polacca per New York, la liberazione dei capitali e dei polacchi congelati da quasi dieci anni negli Stati Uniti sono altre concessioni per lo scambio di persone e di enti culturali fra i due Paesi, sono i punti fondamentali che verranno trattati nei prossimi negoziati.

Continua intanto il dibattito parlamentare sul progetto di politica medio-orientale. Oggi Dulles ha riferito a porte chiuse alla Commissione degli affari esteri della Camera. Non mancano le difidenze ed i dubbi, tuttavia appare sempre più probabile che Eisenhower riceverà da avere la maggioranza del Congresso.

Le difficoltà maggiori dovrà superarle però al Senato che non ha ancora iniziato il suo dibattito ed è da segnalare che il leader repubblicano Knowland, pur prodicendo una favorevole votazione all'autorizzazione speciale chiesta dal Presidente, ha confermato l'intenzione di limitare i poteri chiesti da Eisenhower ed in tendendo un termine di tempo prefissato all'autorizzazione di usare le truppe, sia per il piano di finanziamento per il Medio Oriente.

L'ambasciatore d'Italia a Washington, Manlio Brosio, ha offerto nella sede dell'ambasciata un pranzo in onore del nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, James David Zellerbach.

Gino Tomajuoli

Un messaggio a Nehru del presidente Eisenhower

Nuova Delhi, 8 gennaio.

L'ambasciata americana di Nuova Delhi ha consegnato oggi al Ministero degli Esteri indiano un messaggio del presidente Eisenhower diretto al Primo Ministro Nehru.

Nè le fonti ufficiali indiane nè quelle americane hanno voluto rivelare il contenuto del messaggio. Potrebbe trattarsi della comunicazione concernente il piano americano per il Medio Oriente cui aveva accennato a Washington l'addetto stampa della Casa Bianca James Hagerty.

Per mascherare la crisi in seno al partito

La direzione del PCI decide una campagna antigovernativa

Appena alla Camera sarà dibattuto il problema dei patti agrari, i comunisti cercheranno in ogni modo di dar disturbo alla maggioranza e di dividere i socialisti

Roma, 8 gennaio.

Nessun comunicato ufficiale è stato diramato sui risultato dei lavori della direzione del partito comunista, ma si conosce per lo meno il senso della deliberazione adottata: infatti tentata una manovra di rilancio per superare le difficoltà della crisi e in pari tempo per mettere in imbarazzo il governo e la maggioranza, lamentevole alle prime scadenze di un certo impegno, e vale a dire in occasione del prossimo dibattito sul tema dei patti agrari e connessa questione della « giusta causa ».

Questo progetto di nuova sortita in campo aperto è stato discusso ed approvato nel 1957 (oggi ha già detto che la campagna, per conto italiani tardivamente a cagione del congresso, « si sta svolgendo soddisfacentemente »), e Alicata sulla nomina dei responsabili delle commissioni) il lavoro dei comitato centrale e dei direttori delle diverse edizioni de l'Unità. Infine saranno sanzionati i testi definitivi dei documenti approvati dall'VIII congresso, tra i quali, come è noto, sono quegli articoli della statuto che vi automaticamente esautorano il senatore Pietro Secchia, avendo abolito la carica di segretario regionale.

Il comitato centrale si riunirà lunedì mattina 14 gennaio (con un ritardo di due giorni sul previsto per consentire a tutti i componenti di dedicarsi nelle giornate di sabato e domenica alla campagna per il tesseramento in periferia) e la sua maggiore attenzione sarà portata — e così almeno apparirà dall'esterno — sulla questione dei patti agrari, di cui sarà relatore Arturo Colombi. Essa è infatti un grosso problema sul quale la maggioranza governativa non si trova d'accordo, e che soprattutto trova divisi il partito socialdemocratico (impegnatosi per la tesi governativa) ed il partito socialista, che si mantiene su posizioni più avanzate.

Perciò il partito comunista si propone di impegnarsi a fondo su questo terreno, per attizzare fra i socialisti quelle divergenze di vedute che alla vigilia del congresso venezia no dei PSI (6-10 febbraio) potrebbero seriamente turbare le probabilità d'intesa dei due partiti socialisti in vista della unificazione. E' una prospettiva da non trascurare, e se ne occupano difatti tanto il governo, quanto i dirigenti socialdemocratici: l'on. Segni ha avuto stamane un colloquio con il presidente della Camera, Leone, sul tema dei prossimi lavori parlamentari; e non si esclude che abbia anche parlato della possibilità di un rinvio della discussione dei patti agrari a dopo il congresso di Venezia, dello stesso argomento avrebbero trattato anche Saragat e Matteotti in un loro incontro.

Secondo notizie raccolte da agenzie, favorevoli ai rinvio sarebbero senz'altro, oltre a Matteotti, il ministro Romita e il segretario del gruppo parlamentare socialdemocratico, on. Pieraccini; non maldisposti sarebbero alcuni parlamentari del PSI, e invece ancora incerto ed anzi sensibilmente perplesso, il ministro dell'Agricoltura, on. Colombo. La questione verrà decisa solo nei prossimi giorni, ma già se ne parla molto intensamente perchè una soluzione in un senso piuttosto che in un altro avrà il doppio significato di un tentativo di sventare la manovra comunista di rilancio antigovernativo, e di favorire il processo di unificazione socialista.

Questo di fatto sta attraversando un periodo non facile, come è abbastanza comprensibile dato che ci si trova nella fase precongressuale, della quale profitta ogni militante del PSI per giocare le carte decisive. Sull'avvenire di oggi è apparso un duro articolo del senatore Emilio Lussu, poco propizio alla unificazione in quanto vengono espresse tesi molto vicine a quelle comuniste; e il medesimo senso ha un vivace corsivo apparso stamane ma che viene attribuito all'on. Pertini.

In assenza di Nenni, che è a Saint-Moritz, e del direttore del quotidiano, Tullio Vecchietti, che si trova a Varsavia Pertini avrebbe infatti ottenuto la pubblicazione di un vivace spunto polemico contro Saragat, che viene accusato di fomentare scissioni nel PSI e duramente invitato a «non fiscare il naso» in una cosa che non è la sua.

Stasera *La Giustizia* replica in tono molto fermo, senza comunque raccogliere la provocazione — visto che la risposta è inserita con poco rilievo nel contesto delle ordinarie informazioni — che questo socialdemocratico pensa di fomentare crisi nel partito socialista, ma che solo si chiede di troncare ogni collusione con l'estremismo comunista, e di cui sare ogni solo servile in favore degli interessi di potenza dell'Unione Sovietica.

Vittorio Gorresio

I carburanti in Italia arrivano con regolarità

Roma, 8 gennaio

Il comitato per gli approvvigionamenti petroliferi si è riunito stamane al ministero dell'Industria, sotto la presidenza del ministro Cortese, per procedere al consueto esame statistico sulla arrivi di petrolio greggio e delle disponibilità e consumi di prodotti petroliferi. Dai dati forniti dalle aziende risulta che la situazione è tranquillante e che gli arrivi in corso consentono un normale sodisfacimento del fabbisogno.

Ciò che si propone il nuovo stalinismo

Il viaggio di Ciu-en-Lai a Mosca e a Varsavia è l'ultimo anello della reazione a catena suscitata dalla « seconda rivoluzione d'ottobre ». Il penultimo era stato, all'inizio dei mese, il convegno di Budapest fra i dirigenti di cinque paesi comunisti. Nella capitale ungherese più rilevanti delle presenze erano le assenze, della Jugoslavia e della Polonia: la prima di nuovo al centro di violenti attacchi, dopo il breve idillio della riconciliazione; la seconda, responsabile di un troppo cattivo esempio per essere invitata ad elaborare la nuova politica comune del blocco sovietico.

Non siamo ancora alla ricostituzione del Cominform, di stalliniana memoria; eppure da molti indizi sembra di assistere al ritorno, se non della forma organizzativa, almeno delle direttive generali della disciolta centrale comunista. Non è caso, del resto, la riunione si è tenuta a Budapest, ostensibilmente per appoggiare il governo fantoccio di Kadar; in realtà, per far capire senza equivoci agli ungheresi e agli altri popoli dei paesi satelliti che l'Unione Sovietica non consentirà alcun cedimento del suo predominio. La dichiarazione programmatica emessa subito dopo dal governo Kadar segna quindi la liquidazione della residua speranza di una « via ungherese al socialismo »; l'Ungheria è ormai ricondotta alla situazione dei tempi più foschi di Rakosi e Gerò.

Altrettanto importante è il viaggio di Ciu-en-Lai, soprattutto per la sua duplice meta. Il ministro cinese vuole evidentemente constatare la portata reale del terremoto sugli epicentri stessi; vuole inoltre far sentire, agli ostodossi di Mosca come ai devianzionisti di Varsavia, il peso, per quanto ambiguo, del comunismo cinese. Egli si è fatto precedere dall'ampia ed elaborata risoluzione del Politburo cinese del 29 dicembre, che contiene insieme gli errori di Stalin e quelli di Tito, invita i piccoli paesi a superare le tendenze nazionalistiche, in nome della solidarietà internazionale del proletariato, ma riprova egualmente « lo scioviniismo della grande potenza ».

In complesso il documento cinese sembra indicare un certo irrigidimento, sottolineato specialmente dalla riabilitazione di Stalin in esso contenuta. Gli errori dei defunto dittatore, per i cinesi, passano in seconda linea di fronte ai pericoli di « frattura nel movimento comunista » che deriverebbero dall'affrettata destalinizzazione; perciò la Cina ha duramente condannato l'insurrezione ungherese, mentre si era mostrata comprensiva del moti dell'esperienza polacca. Ed infatti le due correnti misure di carattere interno, tendenti a una loro distensione economica ed intellettuale, confermano l'avvicinamento del comunismo cinese al gomulkismo; sicchè lo stalinismo che sembra di vedere rinascere nelle ultime settimane non è già la forma di governo che un paese vuole darsi, quanto invece la sua capacità di agire indipendentemente per il bene della sua nazione. Il Gomulka assicura alla Polonia queste condizioni elementari e Washington ha accolto le sue richieste per segnare un primo passo verso la normalizzazione dei rapporti di parecchie decine di milioni di dollari, probabilmente duplicabile in avvenire, per finanziare l'acquisto di eccedenze agricole americane e specialmente di cotone, grano e grassi animali ed inoltre di macchine agricole, concimi, foraggi e macchinario pesante per le miniere di carbone.

La riapertura dei Consolati polacchi negli Stati Uniti, la ripresa di una linea di navigazione diretta polacca per New York, la liberazione dei capitali e dei polacchi congelati da quasi dieci anni negli Stati Uniti sono altre concessioni per lo scambio di persone e di enti culturali fra i due Paesi, sono i punti fondamentali che verranno trattati nei prossimi negoziati.

Continua intanto il dibattito parlamentare sul progetto di politica medio-orientale. Oggi Dulles ha riferito a porte chiuse alla Commissione degli affari esteri della Camera. Non mancano le difidenze ed i dubbi, tuttavia appare sempre più probabile che Eisenhower riceverà da avere la maggioranza del Congresso.

Le difficoltà maggiori dovrà superarle però al Senato che non ha ancora iniziato il suo dibattito ed è da segnalare che il leader repubblicano Knowland, pur prodicendo una favorevole votazione all'autorizzazione speciale chiesta dal Presidente, ha confermato l'intenzione di limitare i poteri chiesti da Eisenhower ed in tendendo un termine di tempo prefissato all'autorizzazione di usare le truppe, sia per il piano di finanziamento per il Medio Oriente.

L'ambasciatore d'Italia a Washington, Manlio Brosio, ha offerto nella sede dell'ambasciata un pranzo in onore del nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, James David Zellerbach.

Gino Tomajuoli

Un messaggio a Nehru del presidente Eisenhower

Nuova Delhi, 8 gennaio.

L'ambasciata americana di Nuova Delhi ha consegnato oggi al Ministero degli Esteri indiano un messaggio del presidente Eisenhower diretto al Primo Ministro Nehru.

Nè le fonti ufficiali indiane nè quelle americane hanno voluto rivelare il contenuto del messaggio. Potrebbe trattarsi della comunicazione concernente il piano americano per il Medio Oriente cui aveva accennato a Washington l'addetto stampa della Casa Bianca James Hagerty.

Adenauer e Heuss a primavera in America

Nuovi ambasciatori di Bonn a Roma e in Vaticano - Commenti ai recenti accordi di Mosca

(Nostro servizio particolare)

Il presidente della Germania occidentale Theodor Heuss ed il cancelliere Konrad Adenauer si recheranno in visita ufficiale negli Stati Uniti tra la fine di quest'inverno e la prossima primavera. L'due statisti tedeschi non andranno insieme in America; il prof. Heuss visiterebbe Washington nella prima metà di marzo; il viaggio di Adenauer avverrebbe poco prima di Pasqua, che quest'anno ricorre il 21 aprile. Tali notizie non ancora confermate in via ufficiale, provengono da fonte diplomatica e bollamano attendibile.

I possibili colloqui di Washington confermano l'importanza dei problemi connessi alla Germania, nel quadro della situazione mondiale; la riunificazione tedesca e i progetti di una zona smilitarizzata al centro dell'Europa, sono i due principali interrogativi dai cui tradizionale diplomazia si attende delle risposte precise dalla recente della tragedia ungherese, a Bonn si conclude che, se l'Unione Sovietica non annacciata la propria posizione nella repubblica di Pankow, non esisterebbe a intervenire con la forza, nonostante l'accordo ancora una volta ribadito.

Anche per quanto riguarda le spese che Pankow aveva stanziato per il mantenimento delle truppe sovietiche nella Germania-Est, si rileva a Bonn che Grotewohl non è riuscito a ottenere una diminuzione della somma che versano alle casse dell'URSS.

Sull'accordo commerciale e sul prestito russo alla Germania-Est, i commenti degli ambienti politici di Bonn sono improntati a scetticismo ancora maggiore. Si osserva infatti che, non essendo stata stabilita la parte in oro e in divisa convertibile, il prestito sovietico si ridurce a ben poco.

In campo diplomatico una importante notizia è stata rivelata stasera dal Ministero degli Esteri di Bonn: l'ambasciatore della Germania Occidentale in Italia, Clemens Von Brentano, fratello del ministro degli Esteri, e l'ambasciatore presso la Santa Sede, Wolfgang Jaenicke, lasceranno entro breve tempo il servizio per ragioni di età e saranno sostituiti nei prossimi mesi da altri diplomatici.

Secondo la stessa fonte è probabile che a nuovo ambasciatore presso il Governo italiano sia nominato il dottor Manfred Kpalber, attuale segretario di Stato nell'ufficio del presidente della repubblica federale, mentre a sostituire Jaenicke presso la Santa Sede verrebbe chiamato il consigliere dell'ambasciata tedesca.

Vice

SOME RIGHTS RESERVED